



Storia Lo scrittore spagnolo immagina di intervistare il dittatore

L'autobiografia di Franco nella fantasia di Montalban



Copertina
«Io, Franco»
di Manuel
Vazquez
Montalban,
(Sellerio, 998
pagine, 18
euro)

Manuel Vazquez Montalban è l'inventore del detective Pepe Carvalho, protagonista di un'osannata serie di polizieschi. In omaggio all'autore spagnolo Andrea Camilleri ha chiamato Montalban il suo altrettanto fortunato commissario. Ma Montalban, come Camilleri, ha firmato anche storie esterne al ciclo. Per esempio, biografie d'invenzione letteraria ma rigorosamente documentate. Come il poderoso «Io, Franco», assai interessante per la stratificata operazione compiuta dal catalano. È una «autobiografia» del Caudillo. Ma come poteva affrontarla l'antifranquista Montalban? Distanzandosene, e in due modi.

Da una parte, incalza il dittatore con un'intervista, sicché il racconto che il protagonista fa della propria vita è inquadrato in una cornice critica. Dall'altra affida a un lungo prologo, *Introitus*, lo straniamento dalla figura di Francisco Franco. Qui Montalban crea la figura dell'intervistatore Marcial Pombo, scrittore comunista e figlio di un proletario sbattuto in galera per essersi opposto al regime (proprio come Montalban, che va in carcere per lo stesso motivo e il cui padre aveva subito medesima sorte per esse-

re stato militante del Partito Socialista Unificato di Catalogna, del quale Manuel Vazquez diventerà addirittura membro del Comitato Centrale).

È un editore, Ernesto Amescua, a proporre a Pombo d'immedesimarsi nel Caudillo per scrivere l'«autobiografia». Operazione di mercato, che risponde al «timing» di una collana su controverse figure del '900 che l'editore vuol lanciare. La proposta inizialmente sconcerta Marcial, uno che ha speso buona parte dei soldi guadagnati in un viaggio in Urss prima che la politica di Gorbaciov ne facesse svanire i luoghi deputati. Ernesto, imprenditore rampante, è figlio di un suo grande amico rivoluzionario ai tempi dell'università, anch'egli editore. E lo pagherà con 5 milioni di ottime pesetas. Ma deve essere proprio lui a resuscitare il Generalissimo? Beh, può «resuscitarlo per ucciderlo». E per evitare che, dimenticando il franchismo nel panico di libertà dei nostri tempi, si dimentichi anche «l'antifranchismo, lo sforzo culturale etico più generoso, malinconico ed eroico, in cui resistettero manciate di uomini e di donne». Marcial-Montalban accetta. E Franco si racconta, stretto da un «interrogatorio» che infrange la sua retorica con documenti di ferocia.